

Ancona 26.07.2016  
Prot.n. 139

Ordini degli Ingegneri delle Marche  
Ai Presidenti e ai Consigli Direttivi

Al Consiglio Direttivo  
Federazione Ordini Ingegneri Marche

Ordine Geologi Marche  
Al Presidente Andrea Pignocchi

Federazione Ordini Architetti Marche  
Al Presidente Paola Panaroni

Comitato Coordinamento Collegi Geometri Marche  
Al Presidente Leo Crocetti

Ordine Agronomi e Forestali Marche  
Al Presidente Marco Menghini

Federazione regionale Periti Industriali  
Al Presidente Luigi Paolinelli

Ordine Chimici Marche  
Al Presidente Riccardo Sinigallia

Collegi Periti Agrari Marche  
Al Presidente Stefano Bartolucci

### **OGGETTO : Rapporto sull'attività del CREL – quinquennio 2010-2015 – annualità 2015**

Sperando di fare cosa gradita, Vi invio il rapporto quinquennale 2010-2015 e quello annuale 2015 dell'attività del CREL (Consiglio regionale Economia e Lavoro) nell'ambito del quale, come da Vs. indicazione unanime, questa Federazione è stata designata a rappresentare il mondo delle professioni.

L'attività del CREL, per l'anno 2015, a seguito del cambio di Legislatura regionale va suddivisa in due periodi: il primo, dal 1 gennaio 2015 al 21 giugno 2015, riepiloga l'attività svolta a conclusione della IX legislatura (ricompresa nel rapporto quinquennale di legislatura), mentre il secondo, che va dal 22 giugno 2015 al 31 dicembre 2015 raccoglie i dati relativi all'avvio della X Legislatura regionale.

Come noto il CREL è un autonomo organismo di consultazione e confronto delle rappresentanze più significative del mondo dell'economia e del lavoro, in ordine agli atti normativi e di programmazione e alle questioni di maggiore rilevanza per l'assetto economico della regione.

Istituito dalla legge regionale 26 giugno 2008, n. 15 e insediato nel febbraio 2009 (n.3/PRESER del 4/02/2009), poiché i suoi componenti, durano in carica quanto la legislatura regionale, è stato ricostituito, come previsto dalla legge regionale entro novanta giorni dall'insediamento della nuova legislatura, con decreto del Presidente dell'Assemblea legislativa regionale.

Inizialmente composto da venticinque componenti, nel corso della IX legislatura, a seguito della richiesta di partecipazione della rappresentanza degli Ordini e Collegi Professionali delle Marche e di quella delle Aziende dei Servizi Pubblici Locali, con due successive modifiche legislative, è stato portato a ventisette.

Il CREL si riunisce di norma una volta al mese, fatte salve urgenze specifiche.

Quale organismo autonomo, con funzioni consultive, della Regione il CREL ha orientato la propria attività nella formulazione dei pareri obbligatori sugli atti di sua competenza, nel rispetto, dei termini previsti dalla sua legge regionale istitutiva, in quindici giorni e, nei casi di urgenza, su atti la cui assegnazione ha previsto la riduzione dei termini (a 5 gg), attraverso la procedura on-line o sedute straordinarie al di fuori del calendario.

Con deliberazione del 14 aprile 2015, n. 129, l'Assemblea legislativa ha infatti modificato il suo Regolamento interno, confermando per l'espressione dei pareri obbligatori la tempistica di quindici giorni dalla relazione delle Commissioni ma prevedendo, per quella dei pareri facoltativi, quindici giorni dalla loro assegnazione.

Tale innovazione ha comportato, al fine di corrispondere tempestivamente alle richieste di parere, anche con riduzione dei termini o sopperire alla impossibilità di convocazione del CREL, il perfezionamento dell'espressione di parere on line già adottata sperimentalmente nel 2014 in analogia con la procedura adottata dal CAL.

A seguito del suo rinnovo il CREL ha avanzato al Presidente dell'Assemblea legislativa la richiesta di riconsiderare la modifica regolamentare introdotta che non agevola il percorso partecipativo previsto dalla legge regionale 15/2008.

L'attività è stata corposa e gli atti esaminati per l'espressione dei pareri hanno riguardato una pluralità di materie, quali: l'agricoltura, l'ambiente, la programmazione economico-finanziaria regionale e dei programmi operativi europei, il riordino istituzionale e la semplificazione amministrativa, l'edilizia, il diritto allo studio, il lavoro, la sanità e le politiche sociali.

I pareri a noi assegnati dalla Presidenza del CREL hanno riguardato prevalentemente aspetti tecnici quali sicurezza, urbanistica, edilizia, ambiente, ma in ogni caso si è sempre tentato di fornire un contributo agli altri relatori anche su atti non direttamente assegnatici.

Del totale pareri rilasciati nel solo 2015, più del 10%, ci hanno visto coinvolti come relatori, dato rilevante se si tiene conto che numericamente (1/27) rappresentiamo poco più del 3% del CREL.

Nel 2016 ci sono stati assegnati già 3 atti (programma aree protette, modifica LR13, modifica Legge riqualificazione urbana).

Si allegano ad ogni buon conto i principali pareri elaborati come relatori, facendo presente che in ogni caso tutti i pareri espressi sono pubblicati ufficialmente nel sito del Consiglio regionale delle Marche – Assemblea legislativa <http://www.consiglio.marche.it/> e sono acquisibili con il seguente percorso:

- - *banner di sinistra, Banche dati e documentazione*
- - *sottovoce Iter degli atti cercare l'atto a cui si riferisce il parere*
- - *pdf.*

A seguito di specifici incontri e richieste formali della Presidenza del CREL, i relatori individuati per ogni atto, sono ammessi a partecipare inoltre alle riunioni delle Commissioni consiliari preposte al fine di poter elaborare i pareri di competenza che poi vengono sottoposti al CREL per la loro approvazione.

Nel ringraziare quanti hanno collaborato attivamente alla stesura dei numerosi pareri affidatici nel corso degli anni, mi preme sottolineare come questa attività molto capillare ed impegnativa, stia consentendo al mondo delle professioni di vedersi riconoscere un ruolo autorevole di supporto decisionale e legislativo, al pari di altre realtà regionali, ruolo fino a pochi anni fa inesistente e che invece confido di incrementare con il supporto di tutti voi.

Ringrazio infine la Struttura di Federazione ed in particolare il Direttore Ing. Dora De Mutiis per l'impegno dedicato a questa attività che, come per tutte le altre, ha indubbiamente bisogno di una organizzazione strutturata per poter essere portata avanti alla stregua di altre realtà regionali di settore.

Cordiali saluti

IL PRESIDENTE

Pasquale Ubaldi



Allegati: CREL rapporto 2010-2015 - rapporto 2015 – pareri relatori

**Relazione e proposta di parere per il CREL – 30 marzo 2014**

**Oggetto: Proposta di Legge n. 380/2013 abbinata alla Proposta di Legge n. 394/2014**

**Parere commissione consiliare: espresso dalla IV Commissione del 5 marzo 2014**

**Termine per espressione parere CREL: 31.03.2014**

**Premessa**

Esiste una normativa nazionale DLgs 81/2008 in tema di sicurezza cantieri che prescrive tutte le indicazioni del caso per gli interventi edilizi e stabilisce tutte le responsabilità e gli oneri a capo del committente, del coordinatore per la sicurezza e di tutte le figure professionali presenti nei cantieri.

Le proposte di legge in oggetto, nel rispetto di quanto definito dal quadro legislativo nazionale, si prefiggono l'obiettivo di implementare, nel territorio marchigiano, la promozione di iniziative finalizzate ad estendere la cultura della prevenzione e della tutela della salute e sicurezza nei cantieri.

In particolare viene introdotto l'obbligo, a carico di chi progetta e realizza interventi edilizi, nuovi o su edifici già esistenti, di prevedere misure protettive e di prevenzione al fine di garantire che gli interventi avvengano in condizioni di sicurezza (es. linee vita permanenti).

Viene espresso, nella relazione di presentazione delle proposte, che molti degli interventi in copertura, che a volte provocano infortuni, sono quelli che avvengono in relazione ad interventi sulle coperture di modesta entità, di controlli tecnici, di piccole manutenzioni, svolte da condomini o da personale non formato ai sensi della normativa in materia di sicurezza cantieri.

Le disposizioni delle proposte di legge ovviamente non modificano la normativa statale (DLgs n. 81/2008) ma, la integrano, secondo la competenza costituzionalmente assegnata alle Regioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

In tal senso anche altre Regioni si sono mosse per implementare la normativa regionale.

Nella sostanza la norma proposta prevede:

- la realizzazione di dispositivi diretti ad evitare i rischi di caduta dall'alto (nei lavori edilizi che interessano le coperture, sia nuovi che di manutenzione o di installazione di impianti)
- l'obbligo di produrre ed allegare al progetto edilizio, all'atto della sua presentazione all'ente competente, un elaborato tecnico della copertura, contenente le misure da adottarsi per evitare, anche nei successivi lavori in quota, le cadute dall'alto, pena l'irricevibilità della istanza edilizia
- l'approvazione da parte della Giunta regionale, di un apposito regolamento per la definizione delle prescrizioni tecniche e dell'elaborato tecnico.

**Valutazioni**

La sicurezza sulle coperture è una questione di corretta progettazione, *che non può limitarsi alla semplice installazione di ancoraggi e linee vita per l'uso di DPI anticaduta, come prevede la proposta di legge: mediante l'applicazione di misure di prevenzione e protezione diretti ad evitare i rischi di caduta dall'alto, ma non "quali in particolare" sistemi di ancoraggio permanenti.*

Infatti, i rischi di caduta dall'alto si possono riferire a quattro cause:

- accessi;
- bordi;
- inclinazione della falda (coperture a forte pendenza);
- presenza di superfici fragili (coperture non praticabili, coperture praticabili ma con elementi puntuali fragili come lucernari, superfici traslucide, onduline, ecc.).

Ad ogni rischio una specifica soluzione.

Tra le soluzioni, poi, bisogna tener conto che la legislazione (D.Lgs. 81/2008) prevede una gerarchie di misure, in base alla loro efficacia, nel seguente ordine di priorità:

1. prevenzione;
2. protezione collettiva (accessi sicuri, parapetti a protezione dei bordi, camminamenti sicuri antisfondamento, lucernari sicuri, messa in sicurezza di superfici fragili (traslucide, onduline, ...));
3. protezione individuale (punti e linee vita per ancoraggi imbracature del corpo).

Ordine che non può essere sovvertito da una legge regionale.

Quindi, sarebbe un errore pensare di risolvere tutti i problemi mediante l'attuazione dell'ultimo livello di sicurezza. Ciò è plausibile solo per il costruito e non è del tutto risolutivo del problema, come indicato in precedenza.

Pertanto la norma, all'art. 4, dovrebbe eliminare il periodo *"quali in particolare sistemi di ancoraggio permanenti"*, o al più riportare la dicitura *"tra cui sistemi di ancoraggio permanenti, nel rispetto dell'articolo 111, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 81/2008"*. Rimandando al regolamento la partita della promozione della corretta cultura della progettazione delle coperture in riferimento al rischio di caduta dall'alto.

## Parere

### Parere favorevole con le seguenti modifiche:

- **all'art. 4, eliminare il periodo *"quali in particolare sistemi di ancoraggio permanenti"*, o al più riportare la dicitura *"tra cui sistemi di ancoraggio permanenti, nel rispetto dell'articolo 111, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 81/2008"*. Rimandando al regolamento la partita della promozione della corretta cultura della progettazione delle coperture in riferimento al rischio di caduta dall'alto, **regolamento che pertanto si raccomanda di approvare nei tempi prefissati in modo da rendere operativa la legge.****

comma 1 lett.a) Prevedono, nel rispetto delle norme in materia di tutela dei beni culturali di cui al D.Lgs. n.42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), l'applicazione di misure di prevenzione e protezione dirette ad evitare i rischi di caduta dall'alto, ***"tra cui sistemi di ancoraggio permanenti, nel rispetto dell'articolo 111, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 81/2008"***.

- modifiche proposte dal Componente CREL Sauro Rossi e ritenute condivisibili come descritto nell'allegato.

In fede

ESTENSORE  
Ing. Dora De Mutiis  
Direttore Federazione Ordini  
Ingegneri Marche

RELATORE  
Ing. Pasquale Ubaldi  
Presidente Federazione Ordini  
Ingegneri Marche

CONSULENTE  
Ing. Fabio Massimo Eugeni  
Consigliere Federazione Ordini  
Ingegneri Marche

Delegato CREL

Componente CREL

Delegato in materia di  
Sicurezza

Rispetto alle osservazioni pervenute da parte del Componente CREL Sauro Rossi (allegate alla presente) si esprimono le seguenti valutazioni:

### 1. modifica all'art. 1

L'accesso e il transito devono sempre essere riferiti ad interventi edilizi o di manutenzione, come meglio definiti all'art. 3.

Inserirli come proposto sembrerebbe sancire l'utilizzo di tali dispositivi per la sicurezza di qualsiasi attività di passaggio, transito, svolte anche fuori dagli interventi elencati dalla proposta di legge.

**L'osservazione pertanto non si ritiene condivisibile a meno che non se ne specifichi la connessione alle attività ricadenti nell'ambito di legge.**

### 2. modifica all'art.2

**l'osservazione sembra pertinente e può essere condivisa**

Art. 2 lettera b) manutenzione ordinaria o straordinaria comportanti il rifacimento del manto di copertura, per una superficie non inferiore al 50 per cento **o a 100 mq per coperture con superficie superiore a 200 mq in pianta**".

### 3. modifica all'art 4

comma 1) lettera a) vale quanto già detto nel parere sopra espresso per il medesimo articolo

**comma 3) l'osservazione sembra pertinente e può essere condivisa**

Art. 4 comma 3) L'elaborato tecnico della copertura è aggiornato nell'ipotesi di interventi che determinano modifiche strutturali dell'edificio **e in tutti i casi in cui gli interventi rendono necessarie modifiche riguardanti le misure di prevenzione e protezione contro le cadute dall'alto;** è messo a disposizione.....

### 4. modifica all'art. 5

**l'osservazione sembra pertinente e può essere condivisa**

Art. 5) L'assenza o l'incompletezza dell'elaborato tecnico di cui all'art.4 comma 1 lett.b) determina **l'irricevibilità dell'istanza presentata.**

### 5. modifica all'art. 7

**comma 1)**

le norme e le buone prassi disponibili sono ben conosciute dagli addetti ai lavori; la legge si propone però di ampliare la conoscenza della normativa e delle prescrizioni anche presso coloro che svolgono attività di manutenzione, installazione, revisione,.....che non è detto siano formati sulla normativa cantieri vigente a livello nazionale.

**Pertanto non si ritiene efficace inserire la modifica proposta al comma 1, ma piuttosto raccomandare alla Giunta di procedere nei tempi prefissati all'approvazione del regolamento in modo da rendere operativa la legge (come proposto nel parere espresso)**

**comma 2)**

**l'osservazione sembra pertinente e può essere condivisa**

Art. 7 comma2) **La presente legge si applica agli interventi edilizi i cui lavori non siano iniziati entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.**

**Relazione e parere su proposta di Atto Amministrativo PAA-57-13 ad iniziativa della Giunta Regionale concernente:**

**“Programma triennale regionale aree protette (PTRAP) 2013/2015, art. 7 della L.R. n. 15/1004”**

### **1. Iter dell’atto:**

- Proposta predisposta dalla Giunta regionale con DGR n. 1727 del 17.12.2012
- Assegnazione parere al CREL in data 27.12.2012
- Nomina relatore per il CREL nella seduta del 08.02.2013
- Espressione del parere della IV Commissione del 14.02.2013 (relatori Massimo Binci – Valeriano Camela) che ha lasciato inalterato l’atto eccetto che per l’inserimento di una specificazione alla pagina 28, paragrafo 15 dell’allegato A
- Inserimento all’Ordine del Giorno CREL nella seduta del 21.02.2013.

### **2. Relazione**

La Regione Marche ha approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 150/2010 il Programma triennale 2010-2012 per le aree protette ai sensi dell’art. 7 della L.R. 15/1994.

Essendo il Programma scaduto a dicembre scorso, se ne è disposta la procedura di revisione ed approvazione per il triennio 2013-2015.

Sono già stati approvati dal 1995 ad oggi 6 Programmi, non si tratta di un atto di pianificazione delle aree protette ma di una programmazione degli interventi nelle medesime.

Il Programma serve sostanzialmente alle seguenti finalità:

- prevede l’ammontare nel triennio delle risorse economiche da allocare per le aree protette
- ripartisce i contributi e stabilisce le priorità di intervento
- può individuare nuove aree di interesse naturalistico e di massima delimitarle
- può programmare l’istituzione nel triennio di parchi e riserve e di massima individuarle.

La Giunta regionale fa in questa occasione anche il punto sugli esiti della programmazione precedente (verifica dei fondi stanziati, analisi della spesa dei gestori, investimenti per macrocategorie).

Il sistema delle aree regionali protette copre una superficie totale di **89.557 ha** (pari al **9,54% del territorio**) ed è composto da **12 aree** così distinte:

- **2 parchi nazionali** (Monti Sibillini - GranSasso/Laga)
- **4 parchi regionali** (Conero – San Bartolo – Simone e Simoncello – Gola della Rossa Frasassi)
- **3 riserve statali** (Torricchio – Fiastra – Furlo)
- **3 riserve regionali** (Ripa bianca – Sentina – San Vicino/Canfaieto).

In totale con i programmi precedenti sono stati assegnati 32,7 milioni di euro per investimenti e 33,2 milioni di euro per spese di funzionamento per un totale di circa 66 milioni di euro (tabella n.2 pagina 6, allegato A).

Il nuovo programma 2013-2015 si pone in continuità con i programmi precedenti per obiettivi e visione di sistema, promuovendo l’attuazione dei nuovi strumenti varati dalla Regione Marche quali:

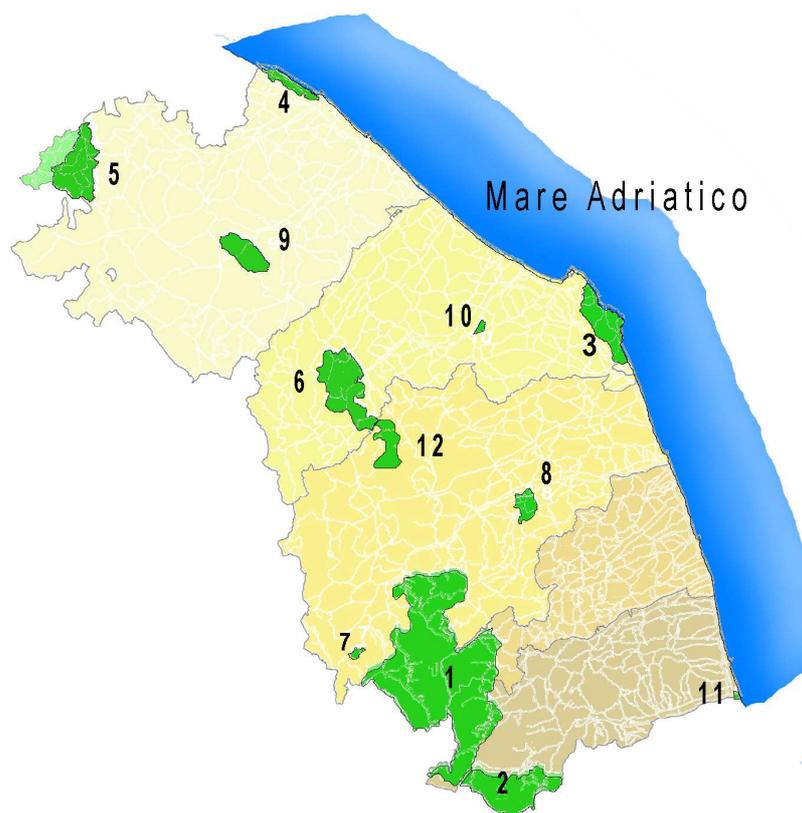
a) la **REM**

**Rete Ecologica Marche** approvata il 29 gennaio 2013 definisce un sistema di habitat in cui l’obiettivo è incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e della matrice ambientale

b) la **IVeR**

**Infrastruttura Verde Regionale** strumento operativo per ridurre la perdita di biodiversità garantita nelle Marche, oltre che dalla matrice di fondo rappresentata dalle aree a moderato sviluppo agricolo, anche dal sistema idrografico, dalle foreste e praterie, dalle aree floristiche protette, dai parchi urbani e peri-urbani e dalle oasi faunistiche provinciali.

Denominazione	Superficie nelle Marche (ha)	Anno di Istituzione
1 - <a href="#">Parco Nazionale dei Monti Sibillini</a>	51.473,98	1993
2 - <a href="#">Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</a>	9.363,22	1995
3 - <a href="#">Parco Naturale Regionale del Conero</a>	5.982,74	1987
4 - <a href="#">Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo</a>	1.584,04	1996
5 - <a href="#">Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</a>	3.417,35	1996
6 - <a href="#">Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi</a>	10.026,53	1997
7 - <a href="#">Riserva Naturale Statale Montagna di Torricchio</a>	310,91	1977
8 - <a href="#">Riserva Naturale Statale Abbadia di Fiastra</a>	1.834,28	1984
9 - <a href="#">Riserva Naturale Statale Gola del Furlo</a>	3.626,94	2001
10 - <a href="#">Riserva Naturale Regionale Ripa Bianca</a>	310,86	2003
11 - <a href="#">Riserva Naturale Regionale Sentina</a>	174,34	2004
12 - <a href="#">Riserva Naturale Regionale del Monte San Vicino e Monte Canfaito</a>	1.452,13	2009



IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLE MARCHE

Nell'atto (pagine 9 e 10 dell'Allegato A) viene fatto anche un quadro di come sono stati utilizzati i fondi allocati, quadro da cui emerge come la maggior parte delle risorse sia stata destinata alla spesa corrente (risorse umane) oltre che alla spesa per investimenti (acquisto di beni e manutenzione, recupero, educazione ambientale, valorizzazione e fruizione).

Fig. 4 - Spese correnti del sistema delle aree protette. Valori % (anni 2010 e 2011)

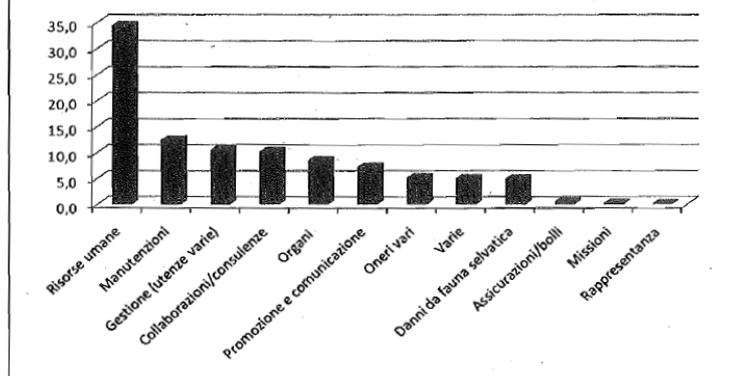


Fig. 5 - Investimenti nelle aree protette per tipologia di spesa: confronto anni 2010-2011 e 1995-2009

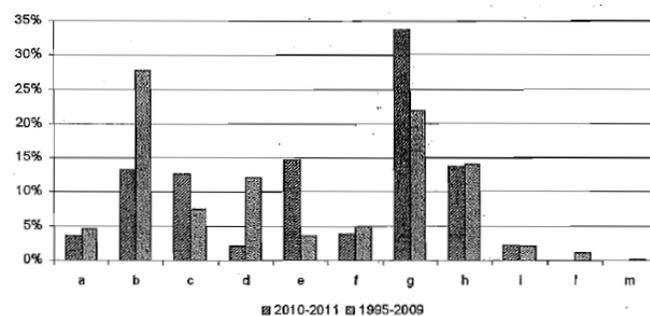
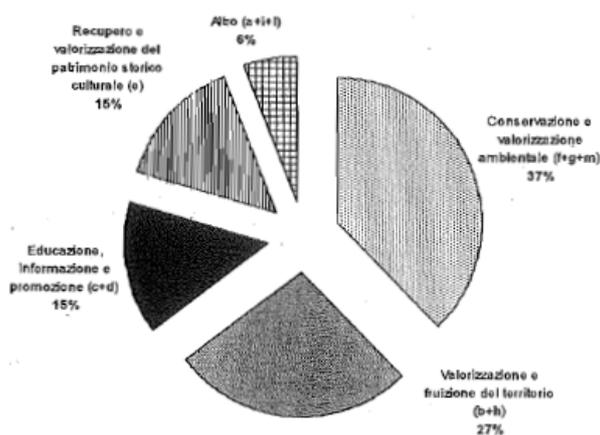


Fig. 7 - Investimenti nelle aree protette per macrocategorie (anni 2010-2011)



Il nuovo programma 2013-2015, come dichiarato nell'atto (pagina 22 dell'allegato A), stante la scarsità di risorse economiche, non prevede l'istituzione di nuove aree protette poiché l'art. 7 comma 8 della L.R.15/94 stabilisce che le nuove istituzioni debbano essere accompagnate da un incremento delle risorse disponibili, possibilità al momento non percorribile.

Il bilancio regionale pluriennale prevede uno stanziamento complessivo di 3.200.000 euro per

annualità, di cui:

- euro 2.040.000 per il sistema aree protette corrente per ognuna delle tre annualità
- euro 1.162.500 per il sistema aree protette investimento per ognuna delle tre annualità

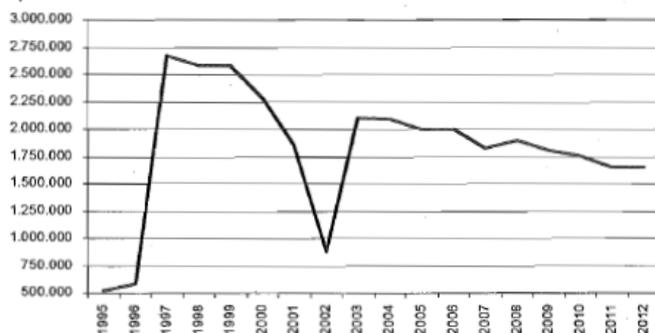
Quindi le previsioni finanziarie non consentono nuove istituzioni e vengono indicate come aree di reperimento di interesse naturalistico alcune aree già individuate dal PPAR e le Sic (siti di importanza comunitaria) e ZPS (zone di protezione speciale).

Dal confronto tra le somme a disposizione nei 17 anni precedenti e quelle a disposizione nel triennio risulta che lo stanziamento attuale è di gran lunga inferiore a quello medio delle annualità precedenti (66 milioni in 17 anni = circa 3.882.000 annui) contro gli attuali 3.200.000 ma su più superficie e numero di aree.

Fig. 2 – Andamento del trasferimento delle risorse correnti per area protetta<sup>2</sup> (anni 1996-2012)



Fig. 3 – Andamento del trasferimento delle risorse di investimento<sup>2</sup> (anni 1996-2012)



Pur non destinando risorse alla istituzione di nuove aree si precisa nell'atto, alla pagina 22 dell'allegato A, che "potrà svilupparsi" l'azione di costituzione del parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello e dovranno "essere favoriti" i processi di fusione fra aree protette contigue (parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi con la Riserva naturale regionale del Monte San Vicino e Monte Canfai).

Come si ammette nella proposta questo potrebbe razionalizzare anche il contenimento della spesa e quindi liberare dei fondi.

Questi andrebbero a nostro avviso rivolti ad iniziative di tutela territoriale attiva nell'ottica prevista alla pagina 24 dell'allegato A di dare un ruolo reale e concreto alle aree protette.

Il programma 2013-2015, oltre alle spese correnti destinate al funzionamento degli enti gestori, indica quali uniche risorse per

investimento quelle indirizzate su due filoni:

- 1) azioni di rete (punto 12) a regia regionale con carattere strategico finalizzate alla valorizzazione della rete dei parchi e delle riserve regionali (risorse che sono venute scemando negli anni come indicato nella tabella 7 alla pagina 27)
- 2) azioni da sviluppare nelle singole aree protette (punto 13) con la finalità di progressivo coinvolgimento dei privati nei progetti (non è chiarito quali siano i soggetti privati e le forme di promozione delle azioni).

Viene disciplinato che possono accedere ai contributi i Parchi naturali regionali, le riserve naturali statali e regionali oltre che eventuali altre aree che potranno all'occorrenza essere individuate nel triennio in esame.

### 3. Proposta di Parere

Tenuto conto di quanto esposto si propone di esprimere **PARERE FAVOREVOLE con le seguenti raccomandazioni:**

1. favorire il più possibile la razionalizzazione della spesa tramite processi di interregionalità e fusione di aree contigue
2. liberare così risorse per maggiori spese di investimento da destinare in particolare a migliorare il ruolo e la fruizione concreta delle aree protette (azioni di rete in particolare punti 3, 4, - azioni singole aree in particolare punti d, f, g)
3. specificare le modalità di coinvolgimento efficace dei privati nelle azioni.

Relatore per il CREL  
Presidente Federazione degli Ordini Ingegneri delle Marche  
Ing. Pasquale Ubaldi



FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI DELLE MARCHE

C.F. 93004690421 ■ Piazza del Plebiscito, 2 - 60121 Ancona ■ tel. 071 54343 - fax 071 2083436

**PdL n.462/2014 (testo base)**  
**“Riordino e semplificazione della normativa regionale in materia di edilizia”**  
**ad iniziativa della Giunta regionale**

**abbinata alle PdL nn.**  
**1/2010 – 106/2011 – 451/2014 – 360/2013 – 337/2013 – 128/2011 – 31/2010 – 321/2013**

**RELAZIONE E PROPOSTA DI PARERE**  
**Seduta CREL del 08.01.2015**

**CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI LEGGE**

La proposta di Legge in oggetto n. 462 del 24/11/2014 ad iniziativa della Giunta regionale recante “Riordino e semplificazione della normativa regionale in materia di edilizia”, riguarda l’edilizia e le procedure ad essa connesse.

L’Obiettivo, così come espresso nella relazione che accompagna la proposta, approvata con delibera di Giunta regionale n. 1305/2014, è intervenire sulla complessità dei procedimenti e della legislazione edilizia attraverso il riordino e la semplificazione della materia, interessata nel tempo da vari e successivi interventi legislativi, in modo da renderla più omogenea soprattutto a livello applicativo e più aderente all’evoluzione giuridica, tecnologica e disciplinare.

La proposta di legge, prendendo come base il testo unico dell’edilizia DPR 380/2001 come modificato e integrato negli anni, definisce più capillarmente le opere e gli interventi realizzabili con i vari titoli abilitativi edilizi riconducendoli al loro livello di complessità e alla loro effettiva rilevanza.

Vengono dunque definite le diverse casistiche procedimentali :

- attività edilizia libera
- CIL : comunicazione inizio lavori
- SCIA : segnalazione certificata inizio attività
- Permesso di costruire.

Altri aspetti peculiari della proposta di legge sono:

- previsione di controlli a campione previo sorteggio
- previsione di deroghe alle distanze per interventi di miglioramento energetico e/o sismico
- possibilità di recupero abitativo dei sottotetti degli edifici esistenti
- tempistica di adeguamento dei regolamenti edilizi comunali e della strumentazione urbanistica generale e attuativa.

Sulla proposta di legge è stato effettuato un percorso di confronto e di condivisione con i soggetti pubblici e privati interessati dal provvedimento.

La proposta di legge è pertanto il risultato di un attento confronto tra le parti e risulta un buon testo, vengono evidenziate alcune criticità puntuali frutto di una lettura più attenta del testo definitivo e di alcune evoluzioni legislative.

## **CRITICITA' PUNTUALI**

- 1) La legge, all'art. 19 comma 1) prevede l'adozione di regolamenti regionali attuativi entro il termine di 6 mesi dall'approvazione. I Comuni, ai sensi dell'art. 19 comma 2) devono adeguare la propria strumentazione edilizia e urbanistica entro due anni dall'approvazione della legge. Affinchè il provvedimento possa assicurare il raggiungimento dell'obiettivo di semplificazione, riordino e omogeneizzazione dei procedimenti, è indispensabile che i tempi di adeguamento indicati all'art. 19 commi 1) e 2) siano inderogabili, quindi non modificabili da successivi regolamenti o atti. Va' pertanto eliminata all'art. 19 comma 2 la frase "fatti salvi eventuali termini diversi previsti dai regolamenti medesimi".

**PROPOSTA - All'art. 19 comma 2 eliminare la frase "fatti salvi eventuali termini diversi previsti dai regolamenti medesimi"**

- 2) L'art. 4 comma 1) lettera h, inserisce "le opere interne a singole unità immobiliari, ivi compresi l'eliminazione, lo spostamento e la realizzazione di aperture e pareti divisorie interne.....", tra gli interventi soggetti ad attività edilizia libera, cioè quelli non soggetti nemmeno a semplice comunicazione al Comune. Pur rappresentando ciò una semplificazione procedurale, si segnala che tali modifiche, fatte in completa autonomia, potrebbero interessare inconsapevolmente parti strutturali dell'edificio oppure modificare i rapporti illuminotecnici o incidere sui requisiti igienico-sanitari necessari per il mantenimento dell'agibilità dei locali e che in ogni caso le variazioni apportate vanno accertate. Si ritiene dunque in via cautelativa che sia meglio inserire tali interventi tra quelli sottoposti a CIL.

**PROPOSTA - Spostare la lettera h) del comma 1 dell'art 4 recante "le opere interne a singole unità immobiliari, ivi compresi l'eliminazione, lo spostamento e la realizzazione di aperture e pareti divisorie interne....." all'art.5**

- 3) All'art. 4 comma 1 lettera l) tra gli interventi soggetti ad attività libera vengono inserite le opere realizzate nell'ambito di "stabilimenti industriali" intese ad assicurare la funzionalità dell'impianto o il suo adeguamento tecnologico,.....si riterrebbe opportuno sostituire la dicitura "stabilimenti industriali" con "attività produttive", termine più estensivo comprendente anche altre realtà quali le attività commerciali, logistica, artigianali, industriali, terziarie in genere.

**PROPOSTA - All'art. 4 comma 1 lettera l) sostituire "stabilimenti industriali" con "attività produttive"**

- 4) All'art. 5 comma 4, relativamente agli interventi soggetti a CIL, si prevede che l'interessato comunichi allo sportello unico per l'edilizia (SUE) la data di ultimazione lavori; essendo però nel caso della CIL prevista la nomina di un direttore lavori, si ritiene che tale comunicazione, inerente i tempi di ultimazione dei lavori, debba essere presentata a firma congiunta dall'interessato e dal tecnico incaricato a seguirne l'esecuzione.

**PROPOSTA - All'art. 5 comma 4 ove si dice "l'interessato è tenuto a comunicare...." aggiungere dopo l'interessato le parole "congiuntamente al tecnico incaricato"**

- 5) All'art. 6 comma 1 lettera c), tra le attività soggette a SCIA viene inclusa la ristrutturazione edilizia. Il DPR 380/2001 ha recentemente inserito tra gli interventi soggetti a SCIA anche le varianti non sostanziali ai permessi di costruire (art. 22 comma 2 bis introdotto con l'art. 17 comma 1 lettera m) della legge n. 164 dell'11 novembre 2014). Si ritiene pertanto opportuno inserire all'art. 6 comma 1 lettera e), dove si tratta delle varianti al permesso di costruire, questa possibilità in analogia a quanto previsto dalla norma nazionale, aggiungendo le parole "di cui all'art. 22 comma 2 bis".

**PROPOSTA - All'art. 6 comma 1 lettera e) inserire le parole "e di cui all'art. 22 comma 2 bis"**

- 6) All'art. 7 bis vengono indicati gli interventi soggetti a permesso di costruire richiamando quelli previsti dal DPR 380/2001 all'art. 10 comma 1; ma gli interventi del medesimo art. 10 comma 1 lettera c) (ristrutturazione edilizia) erano stati inclusi dalla proposta di legge tra gli interventi soggetti a SCIA; pertanto si ritiene necessario chiarire all'art. 7 bis della proposta di legge, che disciplina il permesso di costruire, che sono esclusi dal permesso di costruire gli interventi di cui all'art. 10 comma 1 lettera c) del DPR 380/2001 in quanto già disciplinati dalla legge all'art. 6 della medesima.

**PROPOSTA - All'art. 7 bis inserire la dicitura "restano esclusi gli interventi di cui all'art. 10 comma 1 lettera c) del DPR 380/2001 in quanto già disciplinati all'art. 6 comma 1 lettera c) della presente legge"**

- 7) All'art. 8 comma 2) relativo alle variazioni essenziali, si fa riferimento alle sole "unità abitative", sarebbe opportuno sostituire il termine "abitative" con "immobiliari" in modo da poter essere applicato in maniera più estensiva.

**PROPOSTA - All'art. 8 comma 2) sostituire il termine "abitative" con il termine "immobiliari"**

**Per quanto sopra espresso ed argomentato**

**il parere si intende pertanto favorevole con le seguenti proposte di modifica circostanziate e puntuali:**

- All'art. 19 comma 2 eliminare la frase "fatti salvi eventuali termini diversi previsti dai regolamenti medesimi"
- Spostare la lettera h) del comma 1 dell'art 4 recante "le opere interne a singole unità immobiliari, ivi compresi l'eliminazione, lo spostamento e la realizzazione di aperture e pareti divisorie interne....." all'art.5
- All'art. 4 comma 1 lettera l) sostituire "stabilimenti industriali" con "attività produttive"
- All'art. 5 comma 4 ove si dice "l'interessato è tenuto a comunicare...." aggiungere dopo l'interessato le parole "congiuntamente al tecnico incaricato"
- All'art. 6 comma 1 lettera e) inserire le parole "e di cui all'art. 22 comma 2 bis"
- All'art. 7 bis inserire la dicitura "restano esclusi gli interventi di cui all'art. 10 comma 1 lettera c) del DPR 380/2001 in quanto già disciplinati all'art. 6 comma 1 lettera c) della presente legge"
- All'art. 8 comma 2) sostituire il termine "abitative" con il termine "immobiliari"

**RELATORE**

**Ing. Pasquale Ubaldi**

Presidente Federazione Ordini Ingegneri Marche  
Componente CREL

**ESTENSORI**

**Ing. Corrado Giommi**  
Consigliere Segretario  
Federazione Ordini Ingegneri  
Marche

**Ing. Dora De Mutiis**  
Direttore  
Federazione Ordini Ingegneri  
Marche  
Delegato CREL

**PAA n.92/2014**

**“L.r. 46/92 – Adozione definitiva della variante al Piano gestione integrata aree costiere”**

**RELAZIONE E PROPOSTA DI PARERE  
(esposto con procedura online per riduzione termini)**

**CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI LEGGE**

La PAA n.92 riguarda la Variante all'attuale Piano di Gestione Integrata delle Aree costiere, elaborato nel 2004 e approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 169 del 2 febbraio 2005.

Il Piano Gestione Integrata è attualmente in fase di completa revisione ma la procedura non si completerà a breve, pertanto si intende con questa Variante provvedere a risolvere alcune problematiche non compatibili con i tempi più lunghi della revisione generale.

Gli aspetti che hanno reso necessaria la Variante sono così sintetizzabili :

- 1) **problematica della mancanza cronica di apporto solido fluviale per il naturale ripascimento della fascia litoranea** già evidenziata nel Piano del 2004, non avendo trovato negli ultimi 10 anni una efficace soluzione per un'inversione di tendenza, sta accentuando la riduzione della spiaggia emersa e sommersa della Regione Marche. Lo stesso monitoraggio della linea di costa previsto dal Piano Vigente (cap.7 “Modalità di monitoraggio degli effetti delle opere) effettuato in dettaglio nei periodi compresi tra il 2008 ed il 2012, ha messo in evidenza la necessità di “ritarare gli interventi da realizzare”;
- 2) **accentuazione dei fenomeni erosivi in determinati tratti di litorale critici** (presenza di centri abitati e infrastrutture), a seguito degli eventi meteo-marini invernali 2013-2014, in cui l'attuale Piano non prevede opere di difesa sufficienti a garantire la stabilità del paraggio;
- 3) **ripetuti danneggiamenti alla linea ferroviaria** segnalati da RFI causati dai fenomeni erosivi;
- 4) **fenomeni erosivi nel periodo 2013-2014 e precedenti** segnalati dai Comuni costieri interessati.

Il Progetto "RESPONSE", al quale ha partecipato la Regione Marche, ha inoltre offerto un quadro di riferimento per comprendere e reagire alle conseguenze derivanti dal cambiamento climatico nelle zone costiere europee che comporterà l'innalzamento del livello del mare, l'aumento delle precipitazioni durante la stagione invernale e l'intensificazione dei fenomeni temporaleschi.

Le attività si sono concretizzate nell'elaborazione di mappe regionali dei rischi e dell'evoluzione dei litorali che tenessero in considerazione gli effetti del cambiamento climatico.

La Variante individua quindi le zone di maggiore erosione proponendo una serie di interventi tra cui la modifica della tipologia delle opere di difesa, propendendo per le scogliere emerse, a maggiore difesa della costa dall'innalzamento marino, e la previsione di massicci rinascimenti.

Gli **interventi prioritari sono n. 7** e sono finalizzati a contenere i ripetuti danneggiamenti ai centri abitati ed alle infrastrutture derivanti dai fenomeni erosivi e contestualmente salvaguardare l'ambiente e la fascia costiera:

UNITA' FIOGRAFICA N. 6 - DAL PORTO DI FANO ALLA FOCE DEL FIUME METAURO

UNITA' FIOGRAFICA N. 7 - DALLA FOCE DEL FIUME METAURO ALLA FOCE DEL FIUME CESANO

UNITA' FIOGRAFICA N. 10 - DAL PORTO DI SENIGALLIA ALLA FOCE DEL FIUME ESINO

UNITA' FIOGRAFICA N. 16 - DALLA FOCE DEL FIUME MUSONE ALLA FOCE DEL FIUME POTENZA

UNITA' FIOGRAFICA N. 17 - DALLA FOCE DEL FIUME POTENZA AL PORTO DI CIVITANOVA MARCHE

UNITA' FIOGRAFICA N. 21 – DALLA FOCE DEL FIUME TENNA AL PORTO DI PORTO SAN GIORGIO

**A questi interventi la IV Commissione ha inserito anche la necessità di definizione le misure di protezione, nel tratto del litorale del Comune di Porto Sant'Elpidio**, compreso tra la foce del fiume Chienti e la foce del fiume Tenna, della lunghezza di circa sette chilometri, anche in relazione ai recenti eventi meteo-marini (2013 – 2014) che hanno accentuato il fenomeno erosivo.

## **CRITICITA' E RACCOMANDAZIONI**

Nella relazione della variante è chiaramente espressa **la problematica fondamentale della mancanza cronica di apporto solido fluviale per il naturale ripascimento della fascia litoranea** (già presente anche nel Piano) ed è chiaramente detto che **NON è stata trovata negli ultimi 10 anni una efficace soluzione** per un'inversione di tendenza.

Basti pensare che alcuni degli interventi proposti, nel tentativo di tamponare i fenomeni e limitare i danni, riguardano la rimessa in campo delle scogliere emerse, bandite per un lungo periodo a favore delle scogliere sommerse, ma che non hanno dato i risultati sperati.

Poiché è ormai chiaro che le dinamiche meteo marine non consentono di prevedere a priori e con estrema rigidità le modalità di intervento, **si sottolinea l'importanza della "centralità del progetto" perché solo consentendo maggiore libertà agli approfondimenti progettuali si possono valutare gli interventi più efficaci da mettere in campo.**

**E' necessaria inoltre una Politica di Gestione delle spiagge e dei sedimenti portuali, nel rispetto dell'ambiente, che sia più elastica, più sostenibile economicamente e permetta di trattare i sedimenti costieri come una risorsa in modo da favorirne il recupero e la conservazione.**

**Per quanto sopra espresso ed argomentato**

**il parere si intende pertanto favorevole con le seguenti RACCOMANDAZIONI**

1) **Poiché è ormai chiaro che le dinamiche meteo marine non consentono di prevedere a priori e con estrema rigidità le modalità di intervento, si sottolinea l'importanza della "centralità del progetto" perché solo consentendo maggiore libertà agli approfondimenti progettuali si possono valutare gli interventi più efficaci da mettere in campo**

2) **E' necessaria inoltre una Politica di Gestione delle spiagge e dei sedimenti portuali, nel rispetto dell'ambiente, che sia più elastica, più sostenibile economicamente e permetta di trattare i sedimenti costieri come una risorsa in modo da favorirne il recupero e la conservazione.**

**RELATORE**  
**Ing. Pasquale Ubaldi**  
Presidente Federazione Ordini  
Ingegneri Marche  
Componente CREL

**ESTENSORE**  
**Ing. Dora De Mutiis**  
Direttore  
Federazione Ordini Ingegneri  
Marche  
Delegato CREL

**PdL GOVERNO TERRITORIO ad iniziativa della Giunta regionale N. 367/2013 "Norme sul Governo del Territorio"  
RELAZIONE E PROPOSTA DI PARERE - Seduta CREL del 16.10.2014**

**PREMESSA GENERALE**

Il presente documento è stato elaborato dal gruppo di lavoro interprofessionale costituito dagli Organismi regionali degli Ordini degli Ingegneri, degli Architetti e dei Geologi.

Premettiamo che gli Ordini sono Enti di diritto pubblico, non sono associazioni settoriali e di categoria, dipendono dal Ministero di Grazia e Giustizia, non sono rappresentativi di interessi politici, di lobby o di visioni ideologiche, ma sono stati istituiti per legge a tutela di professioni tecniche che svolgono importanti attività al servizio della collettività.

E' con la consapevolezza e la dignità di tale ruolo che partecipiamo attivamente al confronto con le altre istituzioni pubbliche e private, sui diversi temi che coinvolgono la società, quali interlocutori esperti e competenti che possono dare un contributo tangibile.

Gli Ordini professionali a cui apparteniamo sono per una visione moderna della professione, fatta di scambi di culture e di saperi, di confronto aperto non solo su argomenti che interessano il nostro specifico campo professionale ma anche su tematiche trasversali alle diverse discipline che interessano tuttavia la collettività dalla pianificazione territoriale al governo del territorio, ambiente, beni culturali e paesaggistici, lavori pubblici, grandi opere, sicurezza sismica, sicurezza idro-geologica, coesione sociale, ecc...

E' proprio con questo spirito di apertura che abbiamo avviato tra noi un confronto costante e una collaborazione stretta ed intendiamo mettere al servizio della Regione e dell'intera collettività marchigiana, il bagaglio di esperienza e di conoscenza capillare del territorio assicurando una visione qualificata e globale delle nostre realtà territoriali.

**LA PROPOSTA DI LEGGE**

**Percorso di consultazione**

In un'ottica di confronto abbiamo elaborato le nostre idee sulla proposta di legge Governo del Territorio, rispetto alla quale esprimiamo sostanziale condivisione del testo, quale atto normativo che potrà finalmente rappresentare il superamento della legge regionale 34\92 andando a colmare un 'vuoto' legislativo che pone la Regione Marche in netto ritardo rispetto alle altre Regioni Italiane nel dotarsi delle più evolute politiche urbanistiche che si sono recentemente affermate dal dibattito scientifico-disciplinare e che risultano indispensabili per una corretta gestione del territorio, basata su uno sviluppo realmente sostenibile e sulla tutela del paesaggio e del territorio.

Prima di oggi molti sono stati i tentativi di revisione della 34\92 e i confronti sul territorio mai approdati ad un atto legislativo di revisione generale della tematica del governo del territorio.

La proposta di legge ad iniziativa della Giunta regionale è stata oggetto, a partire da gennaio 2013, di consultazione e dibattito, di una consultazione tramite piattaforma web a maggio 2013, di incontri con gli Assessori referenti succedutisi e di audizione plenaria della IV Commissione.

Il testo, che oggi è in discussione, è pertanto il risultato dei vari passaggi e delle modifiche introdotte da ultimo dalla IV Commissione consiliare regionale.

Nel contempo è stata presentata anche una proposta di legge di iniziativa popolare, non ancora giunta in Consiglio regionale ma, sulla quale, è stata effettuata analogamente una apposita audizione della IV Commissione.

Nella stesura del testo che oggi è in discussione sono state integrate alcune delle proposte presenti nella legge di iniziativa popolare, in particolare quelle inerenti la partecipazione.

**Elementi principali della proposta di legge**

La proposta di legge delinea una nuova articolazione della strumentazione urbanistica regionale consistente in alcuni strumenti già presenti nella vecchia legge, altri decisamente innovativi in linea con i più evoluti orientamenti nazionali:

**PPAR piano paesistico ambientale regionale** – strumento previsto dalla legislazione nazionale (Legge 431/85) e nelle Marche vigente dal 1989 ed attualmente in fase di revisione ai sensi del D.Lgs 42/2004 Codice del Paesaggio

**DST documento strategico territoriale** - nuovo strumento predisposto dalla Regione in coerenza con la programmazione economico-finanziaria e con le strategie di sviluppo del territorio, costituisce il riferimento generale per le trasformazioni del territorio

**PTC piano territoriale di coordinamento** – strumento previsto dalla legislazione nazionale (legge 1150/42) e vigente nelle varie provincie.

**PISI piano strutturale intercomunale** – nuovo strumento di pianificazione tra i Comuni rientranti in specifici ambiti di area vasta definiti a livello regionale

**POC piano operativo comunale** – strumento esistente che sostituisce l'odierno PRG

**PIANI ATTUATIVI** – strumenti già presenti quali i piani di recupero, piani di lottizzazione, ecc.....

## Aspetti prioritari da valutare e proposte

### **a) Semplificazione delle procedure**

Il testo di legge è senz'altro snello, come articolato, seppure introduca il ricorso a diversi regolamenti attuativi che ci si auspica vengano elaborati nel rispetto di tempi e dei contenuti e che non siano elementi di complicazione interpretativa.

Il testo è sicuramente perfezionabile sotto l'aspetto della semplificazione delle procedure, anche in considerazione che si andrà ad aumentare un livello di pianificazione rispetto a quanto previsto dalla vigente legislazione (livello intercomunale dei PISI).

#### **Proposta di modifica**

##### 1. VAS sui POC (art. 3 comma 3)

nell'ottica del perseguimento della semplificazione delle procedure amministrative, si chiede che venga eliminato l'obbligo di effettuare la VAS sui POC tenendo conto che la Valutazione ambientale è stata già eseguita sui PISI.

Resta inteso che, qualora il POC sia realizzato in difformità dal PISI in base all'art. 18 comma 6, il Comune dovrà avviare la procedura VAS.

##### 2. art. 23 comma 2

all'art. 23 comma 2 alla frase "dalla data di adozione dei POC è sospeso il rilascio dei permessi di costruire o l'efficacia degli atti equipollenti..." eliminare il termine "efficacia" - non è possibile che con l'adozione dei POC perdano efficacia atti già rilasciati in una visione retroattiva degli effetti di legge.

### **b) Tempi certi di attuazione**

L'attuazione di una nuova legge di governo del territorio presuppone un complesso di atti e azioni di cui occorre garantire certezza nella tempistica nei vari passaggi attuativi della legge, dalla redazione del DST, al PISI, ai POC al fine di garantire che la legge non rimanga solo sulla carta ma diventi, come tutti ci auguriamo, un volano di interventi.

#### **Proposta di modifica**

Nei vari passaggi della legge, ove si indicano i termini previsti per l'emanazione degli atti/regolamenti/documenti/piani derivanti dalla legge stessa, specificare che si tratta di termini perentori, prevedendo, ove possibile, poteri sostitutivi della Regione e sanzioni ; ove gli atti siano di competenza regionale specificare che i termini sono comunque perentori.

### **c) Norme finali e misure di salvaguardia**

La legge contiene, come tutte le norme, apposite misure di salvaguardia e norme finali che **è opportuno consentano la prosecuzione di parte dell'attività pianificatoria già avviata o in essere da parte dei Comuni.**

Occorre altresì evitare qualsiasi dannoso effetto retroattivo della norma.

In particolare all'art. 36 comma 10 lettera b) è previsto che fino all'approvazione del PISI i Comuni non possano adottare nuovi PRG o varianti ai PRG vigenti fatto salvo due casi:

- varianti al PRG che non incidono sul suo dimensionamento ecc.....
- varianti al PRG finalizzate alla riduzione delle espansioni ecc.....

Si ritiene che queste sole eccezioni possano di fatto ingessare l'attività di pianificazione dei Comuni fino alla approvazione dei PISI (almeno 2,5 anni dalla legge).

#### **Proposta di modifica**

Si propone di **ampliare le eccezioni previste per tutti quei piani che non modificano in maniera sostanziale i vigenti PRG e non incidono significativamente sull'ambiente.**

A tal proposito potrebbe essere assunto a riferimento l'elenco descritto nella DGR 1813/2010 relativa alle procedure di VAS. Infatti, come esplicitato nella normativa, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo di valutazione attuato nella fase preparatoria del piano, anteriormente alla sua adozione, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. Appare quindi uno spreco di risorse già spese non riconoscere questa fase come effettivo elemento di avvio di una pianificazione che viceversa la legge limita all'adozione preliminare degli strumenti in consiglio comunale.

Al punto 8 della DGR 1813/2010 sono elencati una serie di piani che non sono sottoposti a VAS o perché già esclusi dalla normativa nazionale (es. piani protezione civile, ecc..) o in quanto non hanno impatti significativi (es. varianti art. 15 comma 5, ecc...) o in quanto le scelte pianificatorie derivano da pianificazione di livello superiore (piani attuativi di piani generali sottoposti a VAS).....

### **Si propone pertanto di aggiungere all'art. 36 comma 10 lettera b) un punto 3.**

.....fino all'approvazione del PISI i Comuni non possano adottare nuovi PRG o varianti ai PRG vigenti **fatto salvo:**

1. le varianti al PRG che non incidono sul suo dimensionamento.....

2. le varianti al PRG finalizzate alla riduzione delle previsioni di espansione.....

**3. le varianti che rientrino tra i casi di esclusione della VAS art. 1.3 comma 8, ovvero quelli per cui sia già stata avviata la procedura di VAS (compresa la semplice comunicazione del Comune di non assoggettabilità, la verifica di assoggettamento o esclusione, ecc....) ai sensi delle linee guida regionali DGR 1813/2010.**

#### **d) Sicurezza e prevenzione**

La proposta di legge, in linea con gli orientamenti nazionali, contiene aspetti strutturali che affrontano anche i grandi temi della sicurezza sismica e di quella idro-geologica, i quali dovranno necessariamente costituire parte integrante e sostanziale della legge, affinché quest'ultima possa assumere una dimensione globale di assetto del territorio, divenendo sempre più materia specialistica ed interdisciplinare, nell'interesse delle amministrazioni pubbliche, ma soprattutto dell'intera collettività.

A partire dai nuovi strumenti di pianificazione, occorre passare dal concetto di "mettere in sicurezza", legato alla falsa idea che sia possibile eliminare il rischio di frane e esondazioni, al nuovo approccio introdotto dalla Direttiva 2007/60/CE: l'obiettivo, ben diverso, è quello di "ridurre e gestire il rischio" puntando sia sulla riduzione della pericolosità (frequenza ed intensità degli eventi), che sulla minimizzazione dei danni associati a questi eventi. Si tratta quindi di mitigare gli effetti della pericolosità naturale sul sistema antropico: diminuire l'esposizione dei beni antropici (vulnerabilità) e di imparare a convivere con il rischio residuo, aumentando la capacità di sopportazione degli eventi (resistenza) e di ripresa dagli eventi estremi quando avvengono (resilienza). Dalla nuova legge deve nascere una nuova cultura del rischio che alimenti la percezione del rischio come elemento di riduzione dello stesso.

I nuovi piani dovranno analizzare i rischi e contenere norme apposite di prevenzione e riduzione degli stessi già a livello urbanistico.

#### **e) Qualità delle trasformazioni**

Il tema della qualità delle trasformazioni deve diventare un elemento imprescindibile. Che sia quindi rafforzato il concetto di standard qualitativi e non più quantitativi (prevedendo ad esempio adeguamenti funzionali, o manutenzioni straordinarie di opere di urbanizzazione primaria e secondaria esistente, in sostituzione di inutili e ingestibili superfici). Così che sia sostenuta, in linea con molti paesi europei, la necessità di operare attraverso la qualità dei progetti di trasformazione. Sollecitiamo la Regione affinché colga l'occasione di questo innovativo strumento di governo del territorio per rendere obbligatoria la procedura concorsuale, in una logica d'interdisciplinarietà e di gestione degli interventi.

#### **Proposta di modifica**

Prevedere l'obbligo del concorso di progettazione per le opere pubbliche rilevanti previste dai POC.

#### **f) Azioni finanziarie di supporto**

Oltre alla semplificazione e ridefinizione del quadro pianificatorio, occorre prevedere un Piano Strategico, supportato da un Piano Finanziario di azioni ed interventi. La pianificazione, a partire dalla piena e trasparente conoscenza del territorio, deve avere un ruolo di stimolo, propositivo ed omnicomprensivo, mettendo in relazione i contenuti degli strumenti di piano, sia attraverso una nuova regolamentazione dei diversi interessi economici presenti sul territorio (urbanistici, edilizi, ambientali, agricoli, produttivi, estrattivi, ecc.), sia attraverso la disciplina d'uso dei suoli definita negli strumenti urbanistici.

I nuovi strumenti devono portare ad una pianificazione e gestione del territorio innovativa, non affidata a soluzioni imposte e calate dall'alto di tipo vincolistico, ma che tenga conto dei diversi interessi, accompagnata da una virtuosa politica di sostegno, d'incentivazione/disincentivazione che ne consenta la reale attuazione, assicurando la possibilità alla Regione, ed ai soggetti chiamati ai vari livelli di pianificazione, di agire.

#### **Proposta di modifica**

Prevedere un fondo di finanziamento per i PISI, strumento maggiormente innovativo, per gli interventi di mitigazione dei rischi, di qualità delle trasformazioni, la realizzazione dei Sistemi Informativi territoriali open source.

#### **g) Piano Casa**

La legge prevede la proroga del Piano Casa fino alla approvazione dei POC al fine di garantire la funzionalità di uno strumento che sta fornendo positivi effetti.

**Per quanto sopra espresso ed argomentato**

**il parere si intende pertanto favorevole**

**condizionato all'accoglimento delle modifiche proposte e qui riassunte:**

**1. all'art. 3 comma 3**

**Alla fine del comma inserire la seguente frase:** nell'ottica del perseguimento della semplificazione e non duplicazione delle procedure amministrative, la VAS sui POC non è obbligatoria tenendo conto che la Valutazione ambientale è stata già eseguita sui PISI. Resta inteso che, qualora il POC sia realizzato in difformità dal PISI in base all'art. 18 comma 6, il Comune dovrà avviare la procedura VAS.

**2. art. 23 comma 2**

alla frase "dalla data di adozione dei POC è sospeso il rilascio dei permessi di costruire o l'efficacia degli atti equipollenti..." eliminare il termine "efficacia"

**3. inserire nei vari passaggi della legge termini perentori per l'emanazione degli atti/regolamenti/documenti/piani derivanti dalla legge prevedendo poteri sostitutivi della Regione e sanzioni;** ove gli atti siano di competenza regionale specificare che i **termini sono comunque perentori**

**4. all'art. 36 comma 10 lettera b)**

fino all'approvazione dei PISI.....i Comuni non possono adottare nuovi PRG o varianti ai PRG vigenti.  
Sono fatte salve:

1. le varianti al PRG che non incidono sul suo dimensionamento.....
2. le varianti al PRG finalizzate alla riduzione delle previsioni di espansione.....

**Aggiungere il seguente punto 3 :** le varianti che rientrano tra i casi di esclusione della VAS art. 1.3 comma 8, ovvero quelli per cui sia già stata avviata la procedura di VAS (compresa la semplice comunicazione del Comune di non assoggettabilità, la verifica di assoggettamento o esclusione, ecc....) ai sensi delle linee guida regionali DGR 1813/2010

**5. all'art. 18 comma 7**

Inserire alla fine del comma la seguente frase:

A tal fine è previsto **l'obbligo di ricorrere al concorso di progettazione per le opere pubbliche rilevanti previste dai POC.**

**6. all'art. 35**

**Inserire il seguente comma 3 :**

E' istituito un apposito fondo di finanziamento destinato prioritariamente ad:

- avviare i PISI, implementare interventi di mitigazione dei rischi, promuovere standard di qualità delle trasformazioni, implementare Sistemi Informativi territoriali open source.

**RELATORE**

**Ing. Pasquale Ubaldi**

Presidente Federazione Ordini Ingegneri Marche  
Componente CREL

**ESTENSORE**

**Ing. Dora De Mutiis**

Direttore Federazione Ordini  
Ingegneri Marche  
Delegato CREL

**Elaborato e condiviso dal**

**Gruppo di lavoro  
interprofessionale**

**Federazioni regionali degli Ordini  
Ingegneri\_Geologi\_Architetti**

**PAA n.18/2016**  
**“programma quinquennale per le aree protette (PQUAP) 2016/2020**  
**Legge regionale 28 aprile 1994 n.15, art.7”**  
**ad iniziativa della Giunta regionale**

**RELAZIONE E PROPOSTA DI PARERE**  
**Seduta CREL del 20.07.2016**  
**Convocazione con integrazione OdG del 15/07/2016**

**CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO**

L’art. 7 della Legge regionale 15/1994 “norme per l’istituzione e gestione delle aree protette naturali” e succ.mod. prevede che la programmazione degli interventi relativi alle aree naturali protette ed alla tutela dei valori ambientali del territorio regionale, avvenga attraverso un Programma Quinquennale.

Poiché il PTRAP (programma triennale-dicitura precedente) è scaduto a dicembre 2015 è necessario procedere all’approvazione del PQuAP 2016/2020 per garantire la continuità della programmazione.

La proposta pertanto prevede l’approvazione del programma quinquennale 2016/2020 che è allegato alla deliberazione quale parte integrante e sostanziale.

**CONTENUTI GENERALI DEL PROGRAMMA PQuAP 2016/2020 e annualità precedenti**

Il PQuAP è lo strumento fondamentale con cui la Regione guida l’azione propria e delle Aree Protette, rappresenta quindi un quadro generale di riferimento che garantisce la coerenza al Sistema Regionale delle Aree Protette (SiRAP) evitando il realizzarsi di azioni frammentarie e assicurando il riconoscimento delle specificità di ogni singola realtà territoriale.

E’ dunque un documento di direttive e indirizzi a cui i parchi e le riserve naturali debbono conformarsi in un’ottica di razionalizzazione delle attività e delle spese.

Il documento può essere suddiviso in 4 corpi:

1. Aspetti generali del sistema di aree protette
2. Analisi della programmazione precedente 1995-2015 + focus 2013/2015
3. Contenuti della Programmazione quinquennale 2016-2020
4. Schede all A e B – progetti finanziati sulle singole aree e progetti di rete - anni 2013-2015

Al 1° gennaio 2016 il sistema regionale copre 89.557,32 ettari, pari al 9,54% dell’intero territorio regionale e conta 12 Aree Protette (vedi tabella 1 pagina 3) ognuna interessante uno o più comuni.

Si è sostanzialmente raggiunto l’obiettivo del precedente programma triennale di raggiungimento del 10%.

Il PQuAP si muove in prosecuzione degli obiettivi dei precedenti programmi triennali, 7 per l’esattezza, dal 1995 al 2015, dei quali nel documento è contenuta analisi puntuale (pagg. 5-19) sia per gli aspetti gestionali che finanziari.

Gli interventi, negli anni, sono passati da interventi strutturali per la realizzazione di sedi, centri visita, a nuova costituzione di aree protette (che debbono avere un budget per poter essere attivate), alla introduzione di nuove priorità soprattutto dagli anni 2010/2012 con attenzione alla conservazione della biodiversità e allo sviluppo di risorse energetiche.

Per quanto riguarda il triennio 2013/2015, il documento entra nel dettaglio del bilancio delle attività e delle risorse.

Programma 2013/2015 è stato caratterizzato da:

- valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso la REM (rete ecologica marche), la IVeM (infrastruttura verde marche), la tutela delle aree marine
- sviluppo di una maggiore sostenibilità finanziaria (penalizzazione del 5% annuo per enti che non hanno concluso progetti secondo le scadenze, definizione compensi direttori parchi, incentivazione di risorse finanziarie extra rispetto a quelle regionali – dato molto ridimensionato a causa della situazione finanziaria generale)

Riguardo a questo ultimo aspetto della capacità di autofinanziamento, si rileva nel programma, che tale capacità (2013 = 33,94% - 2014= 31%) si è contratta significativamente nel 2015 a causa del ridotto sostegno finanziario precedentemente assicurato.

Si tenga conto che i parchi, tranne due, sono gestiti da soggetti privati.

Nel triennio 2013/2015 i finanziamenti sono stati di 2.511.519,12 euro per investimenti e 5.349.806,99 per spese di funzionamento.

Da una analisi complessiva fatta su base pluriennale, nel programma, si rileva i finanziamenti si sono progressivamente contratti per le due tipologie.

Per quanto riguarda le spese di investimento, esse hanno consentito di avviare 742 progetti che hanno interessato anche settori trasversali come desumibile dalla fig. 5 a pagina 11 (pianificazione, infrastrutture, educazione, promozione, mobilità, ecc....).

Viene fatta una analisi delle spese correnti che vengono suddivise in : incompressibili (spese organi e personale) funzionali (collaborazioni, consulenze, promozione, gestione,...) e spese diverse (le restanti).

Il budget necessario per le spese correnti è stimato in 3.000.000 euro (di cui 1.000.000 euro derivanti da altre entrate quali contributi stato, comuni, province, vendita di materiali prodotti, altre attività).

Tale budget si è progressivamente contratto e si aggira, come fabbisogno minimo reale a 2.200.000-2.500.000 euro/anno.

Nell'assestamento di bilancio 2014 e 2015 viene inoltre affermato il principio che, nel caso di carenza di risorse, la priorità deve essere assicurata alle aree protette regionali poiché le altre possono godere di finanziamenti di parte corrente statali.

Nel programma viene anche esposta una tabella di riepilogo di bilancio del sistema delle aree protette come media 2012/2014 – vedi tab. 3 pag.14.

Per quanto attiene al personale, nella tabella 4 pag 16 viene esposta la dotazione dei parchi regionali, mentre nella fig 8 pag 17 le spese per personale per ciascuna area protetta.

In sostanza l'incidenza del costo del personale sul totale della spesa è pari al 50% (2012-2014)

Altre tabelle a pagg 18 e 19 mostrano l'incidenza di altre spese importanti quali manutenzioni ordinarie, danni alla fauna, oneri e spese varie.

La sezione del documento che va dalla pag 19 alla pag 29 entra nel vivo della descrizione del PQuAP 2016/2020.

### **CONTENUTI SPECIFICI DEL PROGRAMMA PQuAP 2016/2020**

Vengono individuati gli obiettivi da raggiungere.

In coerenza con le precedenti programmazioni vengono confermati la REM, la IVeM, i percorsi d'interesse, la rete escursionistica al fine di rendere fruibili le aree.

Per quanto riguarda l'istituzione di nuove aree si fa riferimento alle aree di reperimento già individuate con i precedenti programmi triennali (alcune aree PPAR, SIC siti importanza comunitaria, ZPS zone di protezione speciale).

Ogni nuova area da istituire deve corrispondere a una previsione di incremento delle risorse finanziarie, pertanto per il 2016/2020 non possono essere previste, come nel precedente triennio, aree di nuova istituzione.

In ogni caso, nel programma, si dà la precedenza a dare stabilità e piena funzionalità alle aree esistenti prima di costituirne altre.

Per l'area marina "costa del Conero" proposta dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art 36 della Legge 394/91 (art. 36 aree marine di reperimento, dove è inserita la costa del Conero) il Programma prevede un modello gestionale unitario ricercando anche il riconoscimento del Parco del Conero quale realtà di interesse nazionale, ovvero prevedendo il suo inserimento ai sensi dell'art 34 delle Legge 394/91 (Art. 34 - Istituzione di parchi e aree di reperimento con richiesta di inserimento del Parco del Conero).

Analoga proposta di inserimento nell'elenco dell'art. 34 sopra citato viene prevista per il Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello con attivazione di gestione unitaria con la contigua Riserva naturale del Sasso Simone (Toscana).

Per i contigui Parco Gola della Rossa e Riserva naturale Monte San Vicino e Canfaieto si prevede invece una gestione progressivamente unitaria quanto meno in termini pianificatori e gestionali.

La questione di fondo del PQuAP non è dunque l'istituzione di nuove aree protette, ma la riorganizzazione del sistema regionale delle aree nel suo complesso.

Molti parchi hanno oramai completato la realizzazione delle strutture e delle dotazioni tecnico-strumentali, pertanto dovranno essere reperite soluzioni concrete in altri strumenti quali POR, LIFE, PSR, ecc...

La programmazione 2016/2020, ferma restando la facoltà della Giunta di stabilire ulteriori interventi prioritari, è incentrata su due filoni:

- a) azioni di rete (pagina 25)
- b) azioni per le singole aree (pagina 26)
- c) spese correnti (pagina 28)

Non sono ammessi, al di fuori di quelli elencati, interventi quali apertura, ripristino, manutenzione di strade carrabili.

Le risorse devono riguardare i territori compresi nelle aree protette, nel caso di interventi ispirati alla REM anche le aree contigue, purchè formalmente istituite. A tal fine l'istituzione ha carattere prioritario.

Sia le azioni di rete che quelle per singola area sono assunti punti strategici della programmazione comunitaria regionale.

Tutte le attività e gli interventi devono essere annualmente adeguate alla situazione finanziaria e in particolare i progetti e le attività per ogni singola area protetta devono essere oggetto di attenta pianificazione e programmazione.

Le modalità di assegnazione dei contributi sono stabilite dalla Giunta, ogni anno, secondo i criteri elencati alla pag. 27.

Viene confermata la rendicontazione con modalità on-line.

Per quanto riguarda la spesa corrente si prospetta una quota fissa per le spese cosiddette incomprimibili e una quota variabile per le spese funzionali e altre spese secondo i criteri già stabiliti nel precedente piano.

L'approvazione da parte dei gestori del bilancio preventivo e consuntivo sono condizione base per trasferimenti e sviluppo delle attività.

Per quanto riguarda le riserve statali, i finanziamenti saranno concessi dal 2018 solo in presenza di una convenzione con la Regione.

Nell'ottica di contenimento delle spese correnti e di pareggio di bilancio, vengono inoltre date indicazioni delle azioni che i gestori dovranno assicurare (elenco pag. 29) tra cui centralizzazione funzioni, promozione gestione imprenditoriale, dismissione di tutte quei beni che non determinano un ritorno economico positivo, accentramento di servizi, verifica danni fauna solo previa perizia di tecnico incaricato dal gestore, sinergie con enti locali,...

### **PROPOSTA DI PARERE**

Il documento è molto articolato e fa una disamina della programmazione passata comprensiva di analisi dei dati finanziari.

Non sono stati rintracciati dati relativi alle dotazioni finanziarie per la programmazione 2016/2020 ma, tenendo conto della situazione economica problematica, come più volte espresso nel documento, si ritiene non possano essere maggiori al precedente triennio.

Si rileva, rispetto al passato, una maggiore consapevolezza della necessità di razionalizzare i finanziamenti fornendo un elenco interessante di misure e azioni.

Si rileva che è stato stimato, sulla base delle annualità precedenti, un importo base minimo per le spese incomprimibili di euro 2.200.000/2.500.000 euro.

Fermo restando ciò, ci si auspica al riguardo che le azioni previste, sia a livello di singola area protetta, sia in termini di rete, possano beneficiare di un idoneo sostegno finanziario, a differenza di quanto avvenuto nei precedenti programmi pluriennali, dove le risorse sono state destinate essenzialmente alle spese correnti di gestione delle suddette aree.

Ci si auspica altresì che vengano incentivate dalla Regione, il più possibile, le capacità di autofinanziamento delle aree protette spingendo in particolare sull'accesso ad altri finanziamenti e tramite un approccio gestionale di tipo imprenditoriale, come già scritto nel documento, focalizzando l'attenzione sul fatto che anche il sistema ambientale, opportunamente protetto e gestito, possa essere una risorsa economica per la Regione.

**Per quanto sopra espresso ed argomentato**

**il parere si intende pertanto favorevole con osservazioni**

- 1) che le azioni previste, sia a livello di singola area protetta, sia in termini di rete, possano beneficiare di un idoneo sostegno finanziario, a differenza di quanto avvenuto nei precedenti programmi pluriennali, dove le risorse sono state destinate essenzialmente alle spese correnti di gestione delle suddette aree
- 2) che vengano incentivate dalla Regione, il più possibile, le capacità di autofinanziamento delle aree protette spingendo in particolare sull'accesso ad altri finanziamenti e tramite un approccio gestionale di tipo imprenditoriale, come già scritto nel documento, focalizzando l'attenzione sul fatto che anche il sistema ambientale, opportunamente protetto e gestito, possa essere una risorsa economica per la Regione.

**RELATORE**

**Ing. Pasquale Ubaldi**

Presidente Federazione Ordini Ingegneri Marche  
Componente CREL

**ESTENSORE**

**Ing. Dora De Mutiis**

Direttore  
Federazione Ordini Ingegneri Marche  
Delegato CREL

**proposta di atto amministrativo n.14/2016**, ad iniziativa della Giunta regionale, concernente :  
*'Nuovo piano telematico regionale: la strategia della Regione Marche per la banda ultra larga'*

### **Contributo per parere assegnato al VP del CREL Paola Bichisecchi**

Dopo una lettura attenta del piano, condividendone l'importanza strategica per lo sviluppo del territorio ma rilevate alcune carenze sostanziali, sia sul piano degli obiettivi generali che sul piano tecnico, si ritengono indispensabili le seguenti modifiche prioritarie:

1) definire con maggior dettaglio lo schema di "governance del piano", con le seguenti specifiche finalità :

- a) definire dei criteri di priorità più gradualmente in modo da includere tra i soggetti a cui assicurare il collegamento a 100 Mbps, i servizi di pubblica utilità anche se forniti da soggetti privati (ambulatori medici, farmacie, ecc.) e, per i territori rurali più deboli, anche le strutture di accoglienza legate allo sviluppo rurale e agricolo come agriturismi, B&B in luoghi di campagna;
- b) garantire l'effettiva e concreta partecipazione di tutti i soggetti interessati, dalle realtà produttive agli operatori di telecomunicazione, al di là dei semplici "tavoli di consultazione"
- c) assicurare una interlocuzione "paritetica" tra Regione Marche e Infratel, prevedendo per questo uno staff tecnico con adeguate professionalità, conoscenze e competenze.
- d) assicurare un supporto tecnico in grado di rispondere alle necessità dei Comuni e di tutte le realtà produttive
- e) monitorare l'attuazione del piano e l'efficacia degli interventi proponendo eventuali azioni correttive ed integrative;
- f) regolamentare adeguatamente la successiva fase di gestione pubblica delle infrastrutture realizzate.

2) Prevedere un'attuazione per stralci successivi, almeno due, cioè due aggiornamenti/revisioni del piano a 12 e 24 mesi dalla sua approvazione, in modo da poter correggere le criticità che già emergono. Si è constatata una sommaria rilevazione della situazione di fatto, sia alcune valutazioni tecniche troppo semplicistiche. L'attuazione per stralci consente di avviare subito alcuni interventi prioritari, colmando il ritardo già accumulato rispetto ad altre regioni e di perfezionare la base informativa che si considera indispensabile per garantire la copertura prevista:

- a) Il catasto regionale delle infrastrutture del sottosuolo (SINFI)
- b) le informazioni di dettaglio, da chiedere e ottenere come requisito per partecipare alle gare Infratel agli operatori, sull'effettiva attivazione delle infrastrutture di telecomunicazione distinguendo nettamente tra "reti fisse" e reti "wireless e mobile"

#### **Motivazioni:**

Altre Regioni italiane si sono già dotate di una struttura operativa/societaria con dipendenti e professionisti in grado di operare nel settore ed interloquire con Infratel e con gli operatori di telecomunicazioni, o con altri soggetti imprenditoriali privati.

Per fare alcuni esempi:

- Lepida S.p.a., in Emilia Romagna, società pubblica in house con 74 dipendenti che ha come primo azionista la Regione ma è anche posseduta da comuni ed enti locali in modo da poter legittimamente indirizzare gli investimenti in telecomunicazioni secondo le esigenze di sviluppo del territorio.
- la Regione Umbria, si è dotata di un Dipartimento per l'Agenda Digitale, all'interno del quale si dipanano ben 4 unità organizzative a livello di Servizio (Area Organizzazione delle Risorse umane,

Innovazione tecnologica e Autonomie locali; Servizio Politiche per la Società dell'informazione ed il Sistema Informativo regionale; Servizio Reingegnerizzazione e digitalizzazione dei processi dell'Amm.ne reg.le e delle Autonomie locali; Servizio Infrastrutture tecnologiche digitali e Sistema informativo integrato della Giunta), di cui la quarta deputata alla Banda Ultra Larga. La Regione Umbria, come altre Regioni italiane è dotata anche di una Agenzia per l'AD e di una Società per i Servizi ed applicazioni digitali.

- La Basilicata ha costituito un Task Force per la Banda Ultra Larga, che riporta direttamente al Presidente.

In sostanza per poter attuare un piano infrastrutturale di oltre 108.000.000,00 di euro di investimenti in quattro anni sarà necessario disporre di uno staff tecnico considerevole che sia in grado di interfacciare e supportare i comuni marchigiani in tutta la fase realizzativa.

D'altra parte Infratel dovrà occuparsi di tutto il territorio italiano e si troverà in una fase di impegno eccezionale rispetto al passato.

L'esperienza degli anni scorsi e i risultati ottenuti ci inducono a ritenere che sia estremamente necessaria uno staff tecnico che si occupi di progettazione, di Direzione dei lavori, di verifica dei risultati attesi.

Questa nuova struttura redigerebbe il piano operativo (da cui la necessità della suddivisione in stralci come indicato al secondo punto) che attualmente è mancante e sarebbe in grado di affiancare la Giunta regionale e Infratel nel lavoro da svolgere, oltre che correggere alcuni errori o leggerezze che si riportano come esempio:

(rif. par. 4.1) )

1) è tecnicamente impossibile pensare di poter estendere al 100% del territorio la connessione a 100Mbps. la semplificazione di usare, laddove non possibile la fibra, la rete wireless/mobile non può tecnicamente garantire tali prestazioni. Il documento di strategia nazionale sull'Ultra larga banda, d'altra parte, è ben chiaro: le reti wireless possono essere impiegate solamente nelle zone rurali per garantire prestazioni che non rientrano in quelle della Ultra larga banda;

2) rimandare ad una fase successiva la ricognizione delle infrastrutture di rete e civili esistenti implica già la necessità di attuare il piano per stralci. Tali informazioni sono essenziali per realizzare il piano ma occorre che la ricognizione sia effettuata in tempi adeguati alla programmazione delle realizzazione prevista dal piano e risulti completa e quindi è necessario almeno che:

a) i gestori dei servizi di telecomunicazione forniscano alla Regione Marche tutta la loro mappatura delle loro reti in fibra ottica;

b) siano coinvolti gli amministratori e i tecnici dei comuni, della ASUR, e degli enti strumentali della regione che conoscono e possono conoscere facilmente lo stato delle reti.

c) si acquisisca da società come RFI, Interoute, ecc che già hanno realizzato infrastrutture in fibra ottica sul territorio costiero della regione la mappatura delle loro infrastrutture in fibra ottica;

d) si acquisisca dalle società autorizzate dal Mise e iscritte nel Registro Operatori commerciali ( NewTech, Fidok; NGI, Ntoip ), che hanno realizzato proprie reti wireless nel territorio marchigiano, lo stato e la copertura delle loro reti.

Contributo elaborato con il supporto della  
Commissione federativa  
Ingegneria dell'Informazione